

LETTERA DALLA STRADA 05 febbraio 2020
BAMBINE E BAMBINI VENDUTI COME MERCE IN GUATEMALA

Care amiche ed amici,

vi rimando una seconda lettera scritta in Belgio alla fine di gennaio, tradotta da Irene Cannistrà e rivista da Marina Toschi.

Avrete forse visto "Nuestras madres", lo splendido film del regista belga-guatemalteco César Diaz, presentato all'ultimo Festival di Cannes e il bellissimo reportage in programma mercoledì scorso sulla prima pagina della radio televisione belga.

Il film e il rapporto parlano del genocidio che è costato la vita a più di 200.000 persone in Guatemala e delle terribili sofferenze inflitte ai Maya e alla popolazione civile.

Il rapporto si concentra sulla vendita di bambini sottratti alle loro famiglie da organizzazioni legate al potere politico, economico e giudiziario.

Quest'ultimo, utilizzando documenti falsificati, li ha fatti adottare attraverso associazioni chiamate "Hacer puentes" (costruire ponti) in Belgio.

Almeno un centinaio di bambini sono stati così adottati in Belgio da persone in buona fede. È in corso un'indagine, ma difficilmente porterà a risultati concreti in Guatemala, paese per eccellenza dell'impunità.

Tuttavia, le giovani donne adottate hanno fondato un'associazione che rende più facile per loro trovare i genitori in Guatemala.

In Guatemala negli anni '80, quando l'esercito genocida occupò il paese, le peggiori atrocità erano normali.

Ma il traffico di bambini e adulti continua in Guatemala.

Ad esempio, le indagini sulle 42 ragazze adolescenti bruciate vive in un istituto statale l'8 marzo 2017, hanno rivelato che circa 40 bambine e bambini sono scomparsi dall'istituto come vittime della tratta di esseri umani.

I più fortunati sono venduti per le adozioni illegali, altri sono destinati alla schiavitù sessuale, al servizio di bande criminali o al traffico di organi.

I bambini che vivono per strada sono facili prede.

Alcuni sono stati rapiti dalle braccia delle madri che dormono con loro di notte sul marciapiede o nel parco.

Altri sono stati inviati da giudici corrotti a istituzioni che li preparano alle adozioni apparentemente legali.

Solo pochi mesi fa, una lavoratrice del Mojoca è stata seguita da un'auto la sera, mentre tornava con due bambini alla Casa 8 marzo.

È riuscita a fuggire dai malviventi. Il Mojoca.

Fin dall'inizio della sua esistenza, ha affrontato il problema del traffico di bambini e delle adozioni illegali.

Abbiamo deciso di rifiutare qualsiasi partecipazione alle adozioni anche se organizzate da associazioni affidabili.

Abbiamo pensato che fosse molto meglio aiutare le loro madri qui affinché potessero crescere i loro figli.

E così, con il sostegno del Gruppo Volontariato e Solidarietà di Potenza, abbiamo organizzato il sostegno a distanza di bambine/i da 0 a 12 anni.

Il Mojoca non è un'istituzione rigida, ma un movimento che si adatta alle esigenze dei bambini e dei giovani di strada.

Quando ci siamo resi conto del pericolo che bambine/i correvano quando, per motivi diversi, le loro madri non tornavano a casa, abbiamo organizzato un servizio di emergenza per proteggerli, affidandoli a familiari o a una istituzione dove sono trattati bene. Infatti quando rimanevano soli alcuni ragazzi venivano reclutati con la forza in bande criminali e ragazze tra i 10 e i 12 anni erano state spesso violentate. Abbiamo istituito un servizio di emergenza e un programma anche per le giovani madri in carcere.

In Guatemala non esiste una politica governativa per i minori.

Più della metà dei bambini soffre di malnutrizione-

Ci siamo presi cura di circa 100 bambini con un programma psico-medico e in collaborazione con i servizi sanitari ufficiali.

Il tasso di analfabetismo è molto alto.

Anche le scuole pubbliche in numero insufficiente in campagna, sono troppo costose per i bambini poveri e la sovvenzione che diamo loro permette alle loro madri di iscriverli a un asilo, una scuola materna o una primaria.

Inoltre partecipiamo alle richieste del movimento popolare per il rispetto dei diritti umani.

Il 14 gennaio entrerà in carica il nuovo presidente del Guatemala, Alejandro Giammattei.

Ha promesso di ripristinare l'ordine e la sicurezza facendo appello alla polizia e all'esercito.

Questo ci preoccupa.

Cercherò di scrivervi più spesso, anche quando sarò in Guatemala.

Questo vi permetterà di saperne di più sul Mojoca, che voi generosamente sostenete.

Con Quenia, vi saluto, sperando di vederci il prossimo maggio.

Gérard Lutte